ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 203
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
26-27 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

SALITI A 101 GLI AGENTI UCCISI DA GIULIANO

Altro sangue versato sui gioghi di Montelepre

I fuorilegge hanno tentato di prevenire l'offensiva dei carabinieri - Il colonnello Luca in volo a Roma per un rapporto al Comando Generale dell'Arma

Roma, venerdì sera.

La cronaca è purtroppo ancora costretta stamane a dedicare un triste posto di onore alle gesta dei fuorilegge [illegible] che hanno avuto la temerarietà di iniziare per primi la nuova fase della guerriglia contro il banditismo, preordinata l'altro ieri dalle autorità centrali, attaccando una pattuglia di carabinieri nell'atto in cui [illegible] di notte dalla caserma di San Cipirrello. Un milite ucciso, un altro ferito gravemente. Gli agenti vittime del bandito son saliti così a 101.

La nuova aggressione è avvenuta mentre il capo del «Comando forze repressione banditismo», colonnello Luca, si trovava a Roma, ove era giunto poco prima in aereo da Palermo per avere un ultimo definitivo contatto con il comando generale dell'Arma prima di dedicarsi con inflessibile energia all'aspra lotta che lo attende sulle petraie di Montelepre.

Il colonnello Luca è ripartito stamane, sempre in aereo, diretto a Palermo. Oggi sarà sul posto e assumerà immediatamente le proprie responsabilità.

La notizia del nuovo attentato è giunta nella capitale a tarda ora della notte, il fatto essendo accaduto alle 21, ed i giornali si limitano a riferire con vistosi titoli il sanguinoso episodio.

Bisogna avvertire subito che esso, pur suscitando esecrazione, non solleverà se non sulla stampa di opposizione (che rafforzerà i suoi attacchi al governo) quella [illegible] ondata d'indignazione, che seguì alla strage di Bellolampo: si tratta di un atto di guerra, e come tale va considerato. Ormai, dopo le decisioni prese al Viminale, una sanguinosa partita si è impegnata e dovrà concludersi con lo sterminio dei banditi, a qualunque costo. E' purtroppo certo che si ripeteranno altri episodi simili a quello di ieri, e che altre vittime dovranno essere allineate sulle pietre della «zona Giuliano» prima del vittorioso atto finale.

Per il mancato funzionamento dei loro servizi d'informazione, i giornali romani di estrema sinistra sono però usciti stamane senza la notizia del nuovo crimine di Giuliano, e perciò la loro impostazione è tuttora legata agli avvenimenti degli scorsi giorni e alla quotidiana polemica contro il ministro Scelba.

Si continua ad accusare il ministro dell'Interno di essersi invano voluto tirare da parte addossando la responsabilità della guerriglia sul nuovo organismo militare, e lo si accusa di aver mandato allo sbaraglio carabinieri e agenti di polizia in una impresa che rimarrà disperata «finchè non saranno individuate chiaramente le origini sociali ed i motivi politici e le alte complicità che hanno dato corpo al fenomeno Giuliano».

A questa serie di accuse risponde stamane spazientito l'organo della democrazia cristiana, chiedendo ai comunisti di fare i nomi degli uomini politici di parte governativa compromessi con il bandito, e subito ironicamente aggiunge: «I comunisti conoscono questi nomi? E allora li denuncino affinchè non si debba pensare che essi siano vittime della stessa omertà dovuta al terrore del mitra che a Montelepre esista Giuliano, ma che nell'atmosfera di sicurezza e di libertà garantita a Roma dal governo clericale non sarebbe comprensibile».

L'agguato nella notte alla caserma di S. Cipirrello

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Mentre la lotta al banditismo sta per entrare in una nuova fase, a carattere prevalentemente militare, i fuorilegge hanno effettuato ieri sera a San Cipirrello un'altra imboscata contro i carabinieri. Un'altra vita umana è stata stroncata dalla banda Giuliano e un altro milite è all'ospedale in lotta fra la vita e la morte.

Anche quest'altra proditoria aggressione è stata preparata dal fuorilegge in ogni particolare, studiata seguendo le regole della guerriglia e consumata con gelido cinismo. Da qualche tempo, infatti, elementi della banda Giuliano architettavano una imboscata contro i carabinieri di San Cipirrello, località poco distante da Montelepre e pertanto «zona di operazioni» del famigerato fuorilegge.

Circostanze favorevoli

Poichè la caserma dei carabinieri è una casetta a un piano nel centro dell'abitato del paese, ma fiancheggiata da stradette prive di illuminazione e situata a poca distanza da una zona che, anch'essa avvolta di notte nella più fitta oscurità, consente di raggiungere di un balzo la vicina campagna, i fuorilegge decidevano di attaccare i carabinieri proprio mentre varcavano la soglia della caserma.

Dopo avere accuratamente scelto il luogo dove nascondersi per effettuare l'imboscata, i banditi cominciarono a sorvegliare dal far della sera fino a notte inoltrata l'orario osservato dai militi per espletare i loro servizi di perlustrazione, e così agevolmente rilevavano che verso le 21 una grossa pattuglia entrava di solito in caserma.

L'entrata dell'edificio è piuttosto angusta e non consente l'ingresso a più di due persone affiancate, così che il portoncino deve rimanere aperto qualche minuto prima che tutti i militari possano passare. Solo una piccola lampadina elettrica, collocata nell'interno dell'edificio per illuminare la scala, rompe le tenebre quando il portoncino della caserma viene momentaneamente aperto. E' in questi istanti che la luce filtrante all'esterno consente di individuare le persone che si trovano davanti l'ingresso della caserma.

La tecnica infame

Questo particolare non sfuggiva all'attenzione del fuorilegge, ma era anzi determinante della aggressione, in quanto assicurava ai banditi di individuare l'obiettivo senza che alcuno li potesse scorgere. Completato sul posto lo studio del piano di attacco, venne dunque decisa l'aggressione; e ieri, quando l'oscurità della sera avvolgeva già la zona, un numero imprecisato di banditi a un tiro di schioppo di fronte la caserma, con i mitra imbracciati, stavano all'agguato attendendo il ritorno del pattuglione.

Non dovettero aspettare molto, perchè, non essendovi stata alcuna novità durante il servizio di perlustrazione, i carabinieri poco dopo le 21 rientravano, come di consueto, in caserma. L'imboscata, come si è detto, era stata studiata nei minimi particolari ed era stato pure deciso, allo scopo di rendere meno pronta la reazione dei militari e più agevole la fuga degli assalitori, di sparare contro i due carabinieri che avrebbero varcato per ultimi la porta della caserma.

Infatti i banditi, poichè le sagome dei carabinieri bene si distinguevano alla luce che filtrava dall'interno, deliberatamente puntarono le armi sugli ultimi due e, inquadrato con cura l'obiettivo, sgranarono alcune raffiche di mitra.

Il carabiniere Giuseppe Fiorenza, della classe 1927, cadeva fulminato al suolo lanciando un grido subito soffocato da una seconda nutrita sventagliata, mentre anche il suo compagno Giovanni Calabrese, della classe 1926, anch'egli siciliano, si accasciava a terra gravemente ferito.

Poichè i fuorilegge continuavano a sparare fu dapprima impossibile ai carabinieri già entrati lanciarsi per soccorrere i commilitoni rantolanti davanti al portone: bisognava tenerlo aperto e la lampada avrebbe consentito ai fuorilegge di puntar bene il nuovo bersaglio.

Accorrere di rinforzi

Per sfuggire alle raffiche i militari si buttavano a terra e rispondevano al fuoco sparando nella direzione dalla quale presumevano provenissero le raffiche di mitra. Altri carabinieri dalle finestre del piano sovrastante aprivano una serrata sparatoria, ma non potevano individuare il bersaglio, e pertanto il loro tiro era impreciso. Tuttavia la vivace reazione costringeva i banditi, dopo quindici minuti di conflitto, a darsi alla fuga per la campagna vicina.

Allora furono raggiunti i commilitoni rimasti sul terreno. Il ferito veniva trasportato a mezzo di un autocarro civile all'ospedale militare di Palermo, dove è stato subito sottoposto a intervento chirurgico, mentre il cadavere dell'altro carabiniere veniva deposto nelle prime ore del mattino nella camera ardente dello stesso ospedale.

Sul luogo della nuova vile imboscata accorrevano poco dopo il conflitto i nuclei mobili dei paesi vicini, i quali provvedevano a circondare e rastrellare una vasta zona, ma la battuta è stata finora infruttuosa.

Franco Desio

Piange il padre di uno dei carabinieri uccisi: «Figlio mio, come ti hanno ammazzato!» — Il dolore della folla: abbraccio affettuoso alla sorella di una delle vittime del fuorilegge

L'attentato di Bellolampo

Come il col. Luca sfuggì alla morte

Roma, venerdì sera.

Da alcuni elementi delle forze di Pubblica Sicurezza, che sono giunti in questi giorni a Roma e hanno vissuto il tragico episodio di Bellolampo, apprendiamo alcuni interessanti particolari. Ecco come si sono svolti con esattezza i fatti.

Appresa la notizia del camion fatto saltare con una mina dai fuorilegge, l'ispettore Verdiani, il generale Polani, comandante la brigata dei carabinieri, il colonnello Luca, attuale comandante del «Comando forze repressione banditismo» e il comandante Lo Castro dell'ispettorato di P.S. salivano a bordo di una macchina «Artena» a sei posti.

Nei sedile posteriore si trovavano il dott. Verdiani e il generale Polani e sugli strapuntini il col. Luca e il dott. Lo Castro. La macchina era seguita da una «1100» di scorta. L'«Artena» imboccava nei pressi della frazione Rigano una strada incassata tra due montagne a strapiombo con le pareti levigate come un muro. Erano le 20,30 circa, un'ora dopo la strage di Bellolampo.

A un tratto il col. Luca, febbricitante, proponeva al dott. Verdiani di chiudere il vetro dello sportello dalla sua parte per evitare correnti di aria. Gli altri acconsentivano. Appena il colonnello Luca ebbe chiuso il vetro, una fiammata investì la macchina. Una bomba era stata lanciata contro di essa e proprio per il grosso cristallo, chiuso un istante prima, era scivolata esplodendo a circa un metro senza massacrare le persone che erano nell'automobile.

I vetri infranti dello sportello ferivano alla faccia il colonnello Luca il quale vedendo che l'autista, perplesso, stava per bloccare i freni, gli intimava di proseguire riuscendo così a portarsi fuori dal raggio di fuoco dei banditi. Gli ufficiali di scorta abbandonavano la macchina ponendosi ai lati della strada con le armi in pugno e successivamente raggiungevano Palermo tornando sul posto con due carri armati.

Da militari provenienti da Montelepre abbiamo saputo che — per dichiarazioni fatte a un «sequestrato» — Giuliano vuol punire i vecchi «mafiosi» e si è fatto «giustiziere» di questi «avvoltoi», fino a quando non gli lasceranno le possibilità di rimanere libero nella sua zona, dalla quale non intende allontanarsi.

Che Giuliano sia ancora a Montelepre è risultato da una lettera autografa ricevuta dai giornali poco prima dell'aggressione di Bellolampo, in cui il fuorilegge annuncia di non avere mai «fatto sgarbo a una donna» e di non poter essere quindi paragonato a un qualsiasi Angelone Schipani.

Giuliano negli ultimi tre mesi ha intascato la cospicua cifra di circa mezzo miliardo, frutto dei numerosi riscatti e sequestri in danno di facoltosi possidenti o di parenti di persone assai in vista. Il bandito punisce con immediata severità tutti i negozianti che si permettono di vendere generi alimentari alle forze di polizia.

Il tornado si sposta verso il mar Jonio

Il nubifragio che ha devastato la fascia periferica a sud di Torino, da Orbassano a Santena, ha avuto origini remote. Un anticiclone si è stabilito in Inghilterra con tendenza a spostarsi lentamente verso sud-est. In un secondo tempo, ingenti masse di aria fredda si sono mosse attraverso l'Europa centrale, e contemporaneamente, a cinquemila chilometri di distanza, un fronte caldo, spinto da venti tropicali, ha iniziato la salita dalle regioni sub-tropicali verso il Mediterraneo. L'urto [illegible] è avvenuto mercoledì pomeriggio sulla Valle Padana, dove le masse, dopo aver attraversato, l'una le Alpi, l'altra il Tirreno, sono venute a contatto, lanciandosi l'una sull'altra con violenza proporzionale alla differenza delle temperature. Alle ore 19 dello stesso giorno, le masse d'aria fredda, eliminato l'ostacolo, presentato dai venti caldi, hanno avuto il predominio e si sono allontanate verso sud, dirette verso i mari Jonio e Tirreno e lasciandosi dietro uno strascico di piovaschi e di formazioni temporalesche che si vanno disperdendo sull'Italia settentrionale.

Divampa a Tivoli un gigantesco incendio

Tivoli, venerdì sera.

Uno spaventoso incendio è scoppiato questa notte a Tivoli: nella cartiera «Sibilla» ha preso improvvisamente fuoco, per cause non ancora accertate, il deposito della paglia, dove ne erano conservati oltre 7 mila quintali.

Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, accorsi in forze anche da Roma, l'incendio, [illegible] dall'[illegible] domato, minaccia di estendersi all'edificio della cartiera e alle case vicine. Non si lamentano vittime, ma i danni, che per altro non è possibile valutare esattamente, sono ingentissimi.

Arrestato per titoismo il capo di S.M. magiaro

L'azione contro Tito condotta da forze armate ungheresi?

LONDRA, venerdì sera.

Secondo informazioni pervenute a Londra, il generale Pally, capo dello Stato Maggiore dell'esercito ungherese, sarebbe stato esonerato dalle sue funzioni e successivamente arrestato sotto l'imputazione di «nazionalismo» di marca titoista. Inoltre 150 persone sarebbero state arrestate in connessione con l'istruttoria del processo a carico dell'ex-ministro degli Esteri Laszlo Rajk, accusato di attività trozkista e di spionaggio a favore di una potenza occidentale.

La notizia ha suscitato particolare impressione, poichè informazioni dei Balcani affermano che la campagna contro Tito potrebbe essere condotta da forze armate ungheresi, potenziate e bene allenate nel corso dell'estate.

La partecipazione di Anna Pauker, ministro degli Esteri di Romania, alle celebrazioni in corso a Bucarest, nonchè il fatto che essa abbia scritto un importante articolo di circostanza sul giornale comunista «Scanteia», inducono gli osservatori londinesi a considerare con scetticismo le voci, secondo cui essa sarebbe caduta in disgrazia presso il Cremlino.

Ugualmente vengono considerate poco attendibili le voci di una riunione del Cominform a Bucarest. Si osserva infatti che tra i membri delle delegazioni estere inviate a Bucarest per le celebrazioni, non figurano i maggiori esponenti del comunismo, come l'ungherese Rakosi

Seconda serie di limiti al consumo di elettricità

Dopo le riunioni di ieri a Milano, altri vincoli saranno stabiliti dal governo. La doppia ora legale? - Niente calmieri per la lotta contro gli alti prezzi

Roma, venerdì sera.

Come avevamo ieri preannunziato, i provvedimenti per limitare il consumo dell'energia elettrica sono stati preparati a Milano con la proposta di applicare drastiche riduzioni a partire dal 5 settembre sia per le industrie che per i privati nell'Italia settentrionale.

Per quanto riguarda il Centro-Sud, ogni decisione è stata rinviata ai primi di settembre e dovrà essere presa dal Commissariato per l'energia elettrica di concerto con l'apposito comitato di ministri che dovrà sanzionare, in definitiva, anche le limitazioni già previste per il Nord.

Nel frattempo saranno attentamente studiate le proposte di limitazioni di consumi avanzate dal ministro Fanfani, che prevedono fra l'altro anche il ripristino dell'ora legale scaglionata fino a 120 minuti a seconda del decorso delle stagioni. Siccome però l'adozione dell'ora legale dipende da una convenzione internazionale, la cosa non sembra nè sollecita nè di facile attuazione.

Altre limitazioni, come è noto, ha proposto Fanfani in altri consumi non inerenti alla produzione industriale.

Di fronte ai deliberati di Milano le correnti di opposizione reagiscono aspramente ed affermano che intorno ai due più forti sindacati italiani, dei metallurgici e dei chimici, che si sono levati a difesa delle industrie minacciate, e intorno alla C.G.I.L. che ha chiesto la nazionalizzazione delle imprese idroelettriche, «si va formando in tutto il paese un fronte larghissimo che va dai consumatori agli artigiani, dai contadini ai piccoli e medi industriali per vincere la battaglia in difesa del lavoro e della produzione».

Sul problema dei prezzi al minuto e sullo sfasamento che si constata fra essi e quelli all'ingrosso, questioni che saranno oggetto di una riunione fissata per il 1° settembre tra i presidenti delle Camere di commercio e i direttori degli Uffici provinciali di industria e commercio, ha fatto importanti dichiarazioni il ministro Ivan Matteo Lombardo.

Il ministro dell'Industria e Commercio ha ribadito la sua contrarietà a provvedimenti di carattere vincolistico e calmieristico che secondo quanto insegna una esperienza ormai millenaria non fanno altro che determinare la rarefazione delle merci sul mercato, contrarre l'offerta e in definitiva determinare un effettivo aumento dei prezzi oltre che un grave disordine economico.

«Occorre invece — ha detto il ministro — togliere i vincoli, e là dove si sono aprire le vie al giuoco della concorrenza e restituire al commercio la sua funzione, attraverso la massima libertà e la rimozione di situazioni particolari, che appaiono snaturate al normale ciclo di scambio e di vendita dalla produzione al consumo attraverso le necessarie intermediazioni commerciali».

Intanto il momento sindacale è caratterizzato dalla minaccia di «gravi agitazioni» fatta dall'on. Di Vittorio a proposito della vertenza dei bancari, che è entrata in una fase d'attesa. La questione potrà difatti trovare un conciliante sviluppo solo riprendendo «ex novo» le trattative fra le aziende e le quattro organizzazioni sindacali dei bancari.

Le aziende, intanto, forzeranno la situazione aprendo gli sportelli al pubblico anche nel pomeriggio a datare dal 1° settembre. Questa decisione sarebbe diventata necessaria per motivi di concorrenza dopo l'apertura pomeridiana di alcuni istituti.

Negli ambienti dei bancari abbiamo raccolto una proposta di compromesso che verrebbe accettata dalla maggioranza del personale. Si aderirebbe al servizio pomeridiano con una speciale indennità per gli impiegati addetti ai servizio sportelli e con la garanzia di non licenziamento. Comunque l'«azione [illegible] della categoria» sollecitata dalla C.G.I.L. sarà discussa e decisa oggi alle 17 in una riunione al Circolo interbancari.

Patricia Donnellan, d'anni 23, premiata a Portland per aver saputo evitare sull'aereo il panico fra i 27 passeggeri durante un incidente

GIUOCO FATTO A LAKE SUCCESS?

Accordo sulle colonie fra le grandi potenze

L'indipendenza nel 1952 alla Libia, sottratta al mandato italiano

LAKE SUCCESS, venerdì sera.

Ieri sera, [illegible] le notizie raccolte negli ambienti dell'ONU, le grandi potenze si sono accordate in linea di principio sulla maniera di disporre delle colonie italiane. I circoli diplomatici hanno dichiarato che restano ancora da elaborare alcuni particolari, ma che le linee principali del nuovo progetto, che dovrà sostituire quello Sforza-Bevin, già naufragato, sono state tracciate e verranno portate dinanzi all'Assemblea Generale nel prossimo settembre.

Ora le potenze occidentali sarebbero per l'indipendenza della Libia, da concedersi entro il limite di 3 anzichè 10 anni, come era stato concordato tra Sforza e Bevin nella scorsa primavera. Manca però l'accordo per quanto riguarda le tre parti della Libia (Cirenaica, Tripolitania e Fezzan) che non si sa da chi e come verranno amministrate in attesa dell'indipendenza.

Partecipano a questi negoziati Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e osservatori italiani. Ma già fin d'ora si ha chiara l'impressione che le tre grandi potenze sono d'accordo nel non dar più all'Italia l'amministrazione fiduciaria sulla Tripolitania. In base all'accordo Sforza-Bevin, invece, l'Italia avrebbe potuto amministrare come fiduciaria questa colonia per un periodo di otto anni, a cominciare dal 1951.

La bocciatura di quelle proposte da parte dell'Assemblea nella scorsa primavera, ha indotto anche gli amici italiani dell'America latina ad abbandonare le tesi più favorevoli alle richieste di Roma.

I circoli diplomatici sono dell'opinione che la nuova soluzione sarà accettata sia dalle potenze dell'America Latina che da quelle arabe del Medio Oriente. Tale appoggio darà la maggioranza dei due terzi, ch'è quanto si richiede perchè la proposta venga approvata.

Del vecchio progetto Sforza-Bevin resteranno fissi i seguenti punti: 1) Somalia italiana sotto l'amministrazione fiduciaria del governo di Roma; 2) la Eritrea occidentale al Sudan anglo-egiziano; 3) l'Eritrea orientale all'Etiopia, con statuto particolare per Massaua e Asmara.

Distrutto dalle fiamme un camion di pellicole

Roma, venerdì sera.

Un camioncino carico di pellicole cinematografiche che si trovava fermo in via Napoli, di fronte alla sede della società «Enic», per un ritorno di fiamma del motore ha preso fuoco andando interamente distrutto.

L'autista con un salto si allontanava dal camioncino, che intanto era diventato un rogo. Nella cabina della macchina si trovava l'uomo di fatica Quinto Durante, che non essendo stato svelto a saltare a terra riportava alcune ustioni. Le fiamme altissime si erano intanto appiccate anche alle persiane di un appartamento sito davanti al luogo dell'incendio.

Per fortuna giungevano i vigili del fuoco che dopo un'ora di faticoso lavoro riuscivano a domare le fiamme. I danni finora accertati ammontano a oltre cinque milioni di lire. Nell'incendio sono andati completamente distrutti i seguenti film: *Monsieur Verdoux, Cuore, La bella dello Yukon, Abbandonata, Harlem* e *Campo dei fiori.*

Sensazionali rivelazioni sulla fine del Mazzarello

La Grisolia fu soltanto istigatrice del delitto?

Milano, venerdì sera.

Nuovi impressionanti elementi sono pervenuti ad un giornale cittadino in merito al delitto di Genova in cui fu ucciso il gioielliere Mazzarello. Gli elementi sono contenuti in una lettera inviata dal milanese Luigi Martelloslo, arruolato nella Legione straniera la cui famiglia dimora in viale Monza.

Dopo la liberazione, il Martelloslo era espatriato clandestinamente in Francia, arruolandosi nella Legione straniera. Alcune settimane fa, come vi demmo notizia, scrisse brevemente alla madre di avere ricevuto la confessione dell'Allia e preannunciò un memoriale.

Egli ha ora mantenuto la promessa. Il documento reca la data del 30 luglio 1949 ed è intitolato: «La verità sulla morte del Mazzarello». Fra l'altro è detto: «Tengo prima di tutto a dichiarare che io non sono un pauroso e della morte non me ne importa. Qui vado incontro alla signora Morte tutti i giorni, ed è per questo che mi sono deciso a rivelare quanto conosco sulla morte del Mazzarello e alcuni fatti della mia vita».

«L'Allia io lo conobbi sulle montagne (Alpi Apuane) e il nostro posto era precisamente sul monte Acuto. Sembrava un bravo ragazzo, era molto intelligente, ma cominciai a sospettare un giorno in cui noi due scendemmo in città per osservare i movimenti dei tedeschi. Egli mi lasciò solo per mezz'ora e non seppi dove fosse andato».

«Durante il nostro ritorno in montagna, alla sera, l'Allia e io ci fermammo in una casa dove era una donna ancora giovane e un bambino. Fu allora che osservai l'Allia e vidi che era agitato. Mi chiese il permesso di parlare con la donna e uscì con lei: restarono fuori circa venti minuti, e quando rientrarono la donna piangeva e lui era molto pallido».

«Quando ripartimmo la donna mi gettò questa frase: «Ragazzo, passa di qui domani, ho qualcosa di molto interessante da raccontarti. Si tratta della salvezza di parecchi uomini». Raggiunsi l'Allia e arrivati sul monte Acuto, egli mi disse che l'indomani avrebbe chiesto un permesso per recarsi a Lucca».

«Da quel momento potei capire che l'Allia tradiva. Tutto questo avvenne nei giorni 10 e 11 luglio 1944. L'Allia mi aveva detto che la mattina del 12 si sarebbe trovato a Camaiore, e io sparsi ad arte tra i compagni la voce che abbandonavo i reparti partigiani. Lo raggiunsi in questo paese. Egli mi disse: «Io ti conosco e per questo mi fido di te. Vuoi guadagnare molti soldi?». Io risposi affermativamente, e allora ci fu una spiegazione fra noi sul nostro passato».

Corinna Grisolia

«Fino allora non avevo saputo nulla sul delitto Mazzarello. Fu dopo la nostra spiegazione che l'Allia si rivelò per quello che veramente era, e mi raccontò come uccise il gioielliere. «Ero l'amante della moglie — mi disse — il marito era molto geloso. Fu Corinna che mi fece balenare in mente l'idea di togliere di mezzo il marito. Mi descrisse le ricchezze che il Mazzarello aveva presso di sè e mi disse: «Una volta ucciso lui, noi due possiamo vivere tranquillamente».

«Io — proseguì l'Allia — in principio rifiutai, ma poi mi decisi e ammazzai il gioielliere a colpi di pugnale». Non mi precisò in quali circostanze e dove uccise: solo mi disse che il Mazzarello, preso alla sprovvista, non aveva avuto il tempo di difendersi».

«Io — continuò l'Allia — colpii come un pazzo, e solo dopo che vidi che lui non si muoveva più, smisi di colpire. Nessuno mi aveva visto, così potei filare tranquillamente senza essere disturbato. Nemmeno Corinna seppe che fui io ad ammazzare suo marito. Di lei non ho avuto più notizie, perchè, dopo l'assassinio, la piantai al suo destino. Da allora vissi di furti, di rapine, finchè mi arrestarono per la rapina al dentista Aristide Pinacci».

Appare però strana l'affermazione del Martelloslo attribuita allo stesso Allia che Corinna non sapesse essere stato il suo amante a uccidere il marito. Come, infatti, poteva ignorarlo la donna che si trovava nella tragica abitazione al momento del crimine e fu rinvenuta nella camera da letto dove era stata imbavagliata e legata dagli uccisori, e che avrebbe istigato l'amante a «levare di mezzo il marito»? A meno che l'Allia abbia finto di respingere le proposte della donna e l'abbia poi attuata senza renderla edotta, evitando di farsi riconoscere da lei per non essere denunciato.

Un frate suicida?

Trovato svenuto nella cella in preda a grave avvelenamento

Milano, venerdì sera.

Il religioso Mario Maggione d'anni 39, frate aggregato all'Ordine delle missioni estere, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata per avvelenamento da barbiturici. Era accompagnato da un altro frate, il quale ha dichiarato alla polizia di avere rinvenuto il Maggione nella sua cella privo di conoscenza; il Maggione avrebbe ingerito 18 compresse di sonnifero allo scopo di combattere una violenta emicrania che lo affliggeva.

La polizia è d'opinione che il religioso abbia tentato di uccidersi. Il frate accompagnatore non ha fatto alcuna dichiarazione; si è solo limitato ad accennare vagamente a una forma di depressione che da qualche tempo si riscontrava nel Maggione.

Frio Kid

Il motivo della lite impiegò venti anni a crescere. In un raggio di trenta miglia intorno al «ranch» del Sole Levante, tutti parlavano di lei. Possedeva una massa di capelli di un nero di getto, un paio di occhi bruni deliziosamente innocenti e il suo riso era come l'allegro mormorio di una sorgente nei boschi. Si chiamava Rosita Mac Mullen, e suo padre, il vecchio Mac Mullen, era più fiero di lei che dei numerosi greggi di pecore del suo «ranch» del Sole Levante. Aveva vent'anni quando due ammiratori cominciarono a frequentare assiduamente la casa del pastore, montati ambedue su solidi «ponys» dal lungo pelo. Uno di essi si chiamava Madison Lane; l'altro il Frio Kid, o meglio (quel nome di guerra non era ancora celebre) semplicemente Johnny Mac Roy.

Fu Madison Lane, un giovane «cow boy» di Nuecas, che guadagnò la partita. Il giorno di Natale fu quello delle sue nozze con Rosita. Armati fino ai denti, ma allegri alla loro tumultuosa maniera, i «cow boys» decisero di sospendere quel giorno la loro rivalità tradizionale per consacrarsi alla gioia. Così il «ranch» del Sole Levante echeggiava di fucilate benevole, rifulgeva del fulgore delle selle preziose, delle armi da fuoco e delle fibbie da cinturoni d'argento massiccio.

Improvvisamente mentre il pranzo di nozze era sul finire, Johnny Mac Roy si presentò sulla soglia ubriaco di gelosia e di «whisky», la rivoltella in pugno. Gridò dalla porta: «Ecco il mio dono di Natale!». E fece fuoco.

La prima palla ferì Madison Lane all'orecchio destro; la seconda avrebbe raggiunto la sposa in pieno viso se Carson, un pastore rapido di pensiero come di mano, non avesse buttato improvvisamente sulla faccia di Mac Roy il contenuto di un gran piatto di «rosti» e di «frijoles».

In un baleno gl'invitati si erano precipitati sulle loro rivoltelle. Sparare contro una sposa il giorno delle nozze! Non c'è delitto più orribile! Ma prima che le canne avessero sputata una sola palla, Mac Roy era sparito, gridando: «La prossima volta, malora, mirerò meglio!».

Carson, fiero della sua prodezza, lo raggiunse sulla soglia. Voltandosi Mac Roy abbattè brutalmente il giovane pastore. E quella notte il Frio Kid ebbe il battesimo del sangue.

Diventò il «Cattivo Cavaliere» della regione. La sua abilità al tiro (poteva servirsi della sinistra come della destra) era insuperata. Spesso lo si vedeva arrivare al galoppo in un villaggio o in un «ranch» e, dopo aver bevuto, sollevare una lite insignificante per il solo piacere di scaricare le sue due pistole sulla folla atterrita. Si dice che prima di morire freddato dalla rivoltella di un piccolo pastore messicano, il Frio Kid avesse al suo passivo l'assassinio di diciotto disgraziati, uccisi quasi tutti per la barbara gioia di uccidere.

Nessuno ha mai citato a suo credito un solo esempio di generosità o di misericordia. Eppure ecco ciò che egli fece in una notte di Natale, calda come una notte di maggio, alla vigilia di rendere al diavolo la sua anima di desperado.

Se la brezza dei campi mordeva come la schiuma dello «champagne», i fiori della prateria distillavano i loro primi profumi mielosi. Le cinque o sei stanze di cui era composto il «ranch» del Sole Levante splendevano di lumi. La stanza più grande era stata riservata all'albero di Natale, intorno al quale il figlio di Rosita, un bamboccio di tre anni e i suoi piccoli amici, sarebbero accorsi tra poco. Mentre gl'invitati andavano e venivano dall'interno della casa alla grande veranda, Madison Lane fece cenno a tre di loro di raggiungerlo in un angolo.

«Volevo farvi una raccomandazione, compagni... Voi sapete che dal nostro matrimonio il Frio Kid non ha mai cessato di scagliare minacce contro Rosita e me. Stasera bisogna sorvegliare i dintorni della casa: è per l'appunto l'anniversario della sua prima visita e della morte del povero Carson. Se qualcuno di voi lo vedrà, gli spari addosso senza perdere un attimo... Ci conto, amici. A me, il Kid non fa paura, ma Rosita trema ogni volta che ci pensa, soprattutto il giorno di Natale. Siamo intesi?».

Gli invitati, pienamente d'accordo, si divisero a turno la guardia della casa.

La cena, preparata dalle mani di Rosita, fu convenientemente apprezzata dagli invitati, tra i quali regnava la più schietta allegria. Quando, preceduti dai bambini, penetrarono nella stanza dell'albero tutti scoppiarono in un vivo applauso vedendo un massiccio Papà Natale con la barba opulenta, il berrettone a punta e una lunga veste di pelliccia bianca, le mani cariche di giocattoli e di dolciumi.

Billy Simpson, un monello di sei anni, disse ai suoi compagni: «E' papà, ne sono sicuro, l'ho già visto vestito così». Nel medesimo istante, a pochi passi dal gruppo, Rosita parlava con Berly, un vecchio «cow boy» al servizio di Madison.

«Spero — egli le diceva — che la paura di Frio Kid, che li ha tormentata tutto il giorno (Mad ce ne parlava poco fa) sia finalmente passata. Non c'è motivo di angustiarsi così».

«Incomincio a rassicurarmi — rispose ridendo Rosita — ma ti ricordi ciò che osò il giorno delle mie nozze?».

«E' l'uomo più odiosamente crudele che la nostra regione abbia mai visto — ribattè Berly. — I cittadini della contea dovrebbero organizzare contro di lui una battuta, come si fa per i lupi».

«Si, lo so — Rosita disse con una voce stranamente misericordiosa — lo so: è un uomo terribile e carico di delitti... Ma mi domando qualche volta se non gli rimanga in fondo all'animo, proprio in fondo... qualcosa di buono... qualcosa dell'uomo che era quando veniva a trovarmi».

Mentre Rosita, rimasta sola per un istante, si disponeva a raggiungere i suoi invitati, si trovò bruscamente di fronte il Vecchio Natale, avviluppato nella sua pelliccia folta.

«Ho udito ciò che ha detto poco fa, signora Lane... proprio mentre stavo per togliermi di tasca un regalo per suo marito. E ho mutato parere. Il regalo lo farò a lei. Lo troverà nella sua camera, là a destra».

«Oh, Vecchio Natale, come sei buono, quanto ti ringrazio!... Vado subito a vedere che cos'è».

E Rosita si diresse nella camera indicata, mentre il Vecchio Natale s'incamminava verso la veranda e il cortile.

Nella camera trovò suo marito.

«Oh — gli disse — sei qui? Hai visto il regalo che il Vecchio Natale dice d'aver lasciato in questa camera per me?».

«Non vedo qui regali per te — disse Madison Lane abbracciando sua moglie; e aggiunse, con una risata: — A meno che il regalo non sia io!».

Il giorno dopo, Gabriele Rodd, contromastro del ranch O. X., entrava nell'ufficio postale di Loma Alta.

«Sapete la notizia?» disse Rodd.

«Che notizia?».

«Il Frio Kid è stato ucciso con una fucilata al cuore».

«Finalmente! E a chi la deve?».

«A uno dei pastori del vecchio Sancho Mendez. E' buffo non ti sembra? che sia stato proprio uno di quei «sheep-boys» che egli disprezzava tanto a pagargli il suo credito. Verso mezzanotte, la sera di Natale, un pastorello, quasi un ragazzo, ha visto passare un uomo tutto bianco. Ha avuto una paura così terribile, che gli ha scaricato dietro tutti i colpi del suo «Winchester». Ma il più ridicolo è che il Frio Kid si era travestito da Vecchio Natale! Da Vecchio Natale, figurati!».

O. Henry

A DUE SECOLI DALLA NASCITA DI GOETHE

L'amore di Bettina

Si era accesa di passione per il grande poeta leggendo il "Meister" negli anni del collegio; quando lo vide per la prima volta, dopo l'ansia atterrita dell'attesa, si addormentò sulla sua spalla - Ma l'ardore della piccola Brentano si infranse davanti alla saggezza del "semidio" e nacque soltanto una insuperata "corrispondenza"

«Nacqui a Francoforte sul Meno il 28 agosto 1749 a mezzogiorno preciso. La congiunzione delle stelle era favorevole, il Sole si trovava in Vergine; Giove e Venere si guardavano amichevolmente senza che Mercurio si fosse frapposto; Saturno e Marte si tenevano a rispettosa distanza...».

Così Goethe nella sua autobiografia. Infatti la fortuna gli fu seconda. Egli ebbe vita comoda e facile e potè studiando e viaggiando dare impulso al suo genio creativo senza la preoccupazione di guadagnarsi il pane. Quando Bettina Brentano era ancora nel collegio delle Orsoline di Fritzlar, Wieland, il Voltaire della Germania, lo battezzava «semidio» e davanti al suo genio s'inchinavano i poeti e i letterati di tutta Europa.

La triste fanciulla

Quante donne aveva soggiogato colla sua bellezza fisica, col suo spirito e coll'aureola di gloria che gli irradiava l'ampia fronte! Annetta, Margherita, Emilia e Lucinda, Federica, Cristiana e, indimenticata, Carlotta Buff l'ispiratrice del Werther. Contava cinquantotto anni quando Bettina Brentano si accese per lui d'improvvisa passione.

Frau Aia era il nomignolo della madre di Goethe. Era una bella vecchia dalla fisonomia nobile e aperta sempre amante più dei libri che dei lavori domestici, con un culto speciale per la poesia. Dimostrava un particolare interesse per la musica deplorando che il suo Volfango non la comprendesse come ella avrebbe voluto.

Quando Bettina Brentano, uscita a 17 anni dal collegio per recarsi colla nonna a Francoforte, si presentò a lei era amaramente triste e profondamente sconvolta per il tragico suicidio di una sua amica, vittima di un'infelice amore.

La madre di Goethe aveva conosciuto Massimiliana, la bellissima madre di Bettina, e l'accolse con amorevolezza e le aprì il cuore e la casa. Ogni giorno ella si recava da Frau Aia e l'induceva a parlare dello scrittore a lei prediletto. Bettina lo amava sin da quando ne sentiva parlare dalle zie che lo classificavano un eretico, lo amava quasi per istinto, e lo adorò quando lesse il "Guglielmo Meister", su cui pianse tutte le sue lacrime.

La madre non si faceva pregare e le raccontava con commozione tanti episodi insignificanti, tanti aneddoti dell'infanzia e della giovinezza che lumeggiavano il carattere del figlio e ne mettevano in luce le qualità e i difetti.

Bettina l'ascoltava avida e, allorchè la madre accennava agli amori che l'avevano incoppato, impallidiva di gelosia. Parlargli, vederlo, fargli comprendere che l'adorava era il suo sogno di ogni ora. Non le bastava più vivere nell'atmosfera ove egli era vissuto, cercare nei lineamenti della madre l'impronta di quelli del figlio.

— Se tu vuoi che io venga con te a Magdeburgo, — propose al giudice Savigny marito della di lei sorellastra, — devi promettermi al ritorno di passare per Weimar.

Wolfang Goethe in un ritratto di Heinrich Kolbe

Drammatico viaggio

La sorellastra comprese quello che Bettina desiderava; far visita a Goethe. Bettina era però perplessa; occorreva presentarsi con una raccomandazione d'un certo peso e pensò di procurarsi un biglietto di presentazione scritto da Wieland.

Lo ottenne ed intraprese il lungo viaggio con l'anima colma di felicità. Non pensava che a quel primo incontro. La sua impazienza di vedere il suo idolo si era mutata in spasimo e quando si partì per Weimar con un cielo di piombo che minacciava neve, era come febbricitante. La neve cominciò a scendere fittissima. Il viaggio non era breve, le strade mal tenute e la berlina procedeva lentamente, mentre i cavalli s'impennavano e si mostravano recalcitranti.

A poco a poco disparvero le traccie della strada sotto quel bianco tappeto che andava trasformandosi in gelida coltre.

I cavalli non riuscivano a lottare colla neve che ingombrava il cammino e allora la fanciulla scendeva cogli uomini e si adoprava a spalare coi suoi tesi, spinta dal suo desiderio invincibile. Quando giunse a Weimar era sfinita. Allorchè entrò nella villa e salì il magnifico scalone fu invasa da un terrore indicibile. Tremava in ogni fibra e le dita stringevano convulse il biglietto di Wieland. Come l'avrebbe ricevuto l'uomo giunto al sommo della celebrità?

Una porta improvvisamente si aprì e Goethe apparve. Era ancora bello e i suoi occhi non avevano perduto il fascino magnifico che li animava. Bettina si sentì mancare e stese le mani verso di lui come a chiedere soccorso.

«Povera bimba — esclamò Goethe — vi ho spaventata?». Si avvicinò con un sorriso buono, mite. Allorchè si trovò accanto al nume riprese coraggio. Lo guardò coi suoi grandi occhi di bimba spaurita e gli tese il biglietto di Wieland.

«Sedete!», le disse Goethe accennandole un divano in broccato e oro che rendeva sontuoso un angolo. Bettina obbedì. Goethe la contemplava. A un tratto la fanciulla scattò:

«Io non posso stare seduta!». Balzò dal divano e gli si avvinse al collo. Il grande poeta la fece sedere sulle sue ginocchia ed ella piegò sulla sua spalla la bella testina bruna. Nella gioia suprema chiuse gli occhi e si assopì.

Si trovarono una seconda volta nella villetta sul fiume Ilm che il Granduca di Weimar aveva regalato a Goethe. L'idillio fiorì in riva al fiume. Il poeta accarezzava sbadatamente i capelli finissimi di Bettina. Il suo pensiero era altrove, i suoi occhi parevano assorti in una lontana visione. Essa si era accoccolata vicino a lui e fissava le sue labbra nell'attesa di un bacio che non veniva.

La «Bettina» di Goethe

Goethe pensava forse a Carlotta. Che poteva offrire a quel fiore inebbriante di giovinezza? Ormai il peso degli anni si faceva più opprimente del peso della gloria e gli sembrava colle sue carezze di profanarla. Mormorò come in soffio: «Saresti cattiva se tu mi dicessi di amarmi solamente per gioco!».

Bettina, con quella sua voce dolce che Frau Aia definiva calda e amorosa come quella di un violoncello, lo rassicurò e lo baciò a lungo. Goethe la prese fra le braccia come una bambina e la depose sulla riva fiorita e si alzò colla testa in fiamme. Non era più un amore fatto per lui.

Bettina non viveva che per rivederlo. Non badava a sacrifici, a ostacoli, si ribellava alle rampogne della nonna, della sorellastra pur di avvicinarlo. La sua passione ardente si frantumava contro la saggezza di Goethe. Si incontrarono una sera all'albergo dell'Elefante e una volta ancora fra gli alti platani del parco Granducale di Weimar. Carlo Augusto, movendo in cerca del suo primo ministro, di lontano si avvide che egli passeggiava con una giovinetta. Bettina se ne accorse e disse a Goethe: «Laggiù c'è il Granduca! Nascondimi, non voglio che mi veda».

Amorosa corrispondenza

Scomparve sotto l'ampio mantello di Goethe; ma il Granduca l'aveva ormai ravvisata e avvicinandosi cominciò a gettare sassolini sulla nascosta, difesa dal mantello. Bettina si liberò e s'inchinò profondamente con un sorriso luminoso. Il Granduca l'accarezzò indulgente, salutò Goethe, dopo averlo invitato a colloquio con lui, e si allontanò. Bettina e Goethe ripresero a parlare d'amore.

La sua passione aveva il suo naturale sfogo nelle lettere di cui tempestava Goethe. Non è a dire che egli non le rispondesse; ma non c'è paragone fra quelle scritte alla Brentano e quelle vergate per Carlotta von Stein. In ogni lettera di Bettina c'è un brano della sua anima di donna fremente di amore.

"Passano le ore... Nel mio animo mi sento vicina a te, perciò resto immobile e mi par d'essere come una meridiana che solo segna il tempo finchè il suo sole la illumina! Talvolta la gelosia le si annida nel cuore e la fa soffrire. Buona notte! Ah io vorrei essere sicura che a quest'ora nessuna pensa più a te, nessun cuore dà un palpito per te e che io sola al mondo ti sono vicina!".

Bettina si ribella alla morale, alle tradizioni famigliari e proclama il diritto all'amore che non deve avere nè divieti, nè leggi, nè limiti.

"La vita sotto il regime della ragione trascorre fredda ed insignificante e la gente ha il coraggio di chiamare questo uno stato di vita normale. Se l'amore sia la più grande passione e se sia vincibile non so; in me è volontà potente, invincibile. La differenza tra la volontà divina e umana sta in questo: che la prima non cede e sempre vuole lo stesso; la volontà nostra invece ogni tanto si domanda: Lo posso? Lo devo? Ah noi stessi siamo il nostro destino; noi strappiamo i fili che ci legano alla felicità e annodiamo quelli che ci impongono un crudele peso sul cuore".

La saggezza di Goethe la esaspera, è una doccia fredda sul suo delirio. Bettina cercava in Goethe l'amante ed egli invece l'ammoniva di non perdersi nell'azzurro e la esortava ad aver pazienza se le scriveva lettere brevi e diverse dalle sue.

Incontro con Beethoven

Bettina aveva scritto spesso lettere in cui parlava a Goethe degli incanti della musica e della sua potenza che talora soverchiava la poesia e volle conoscere Beethoven per metterlo a contatto con Goethe. Giunse a Vienna nel maggio 1810. Nessuno voleva accompagnarla, poichè Beethoven, misantropo e all'inizio della sordità, non desiderava di essere importunato. Andò sola alla sua casa posta sui bastioni.

Salì al terzo piano. Mentre faceva le scale sentiva suonare il pianoforte in maniera insuperabile. L'uscio era socchiuso. Aprì ed entrò. Beethoven sedeva al pianoforte. Si voltò arrestandosi e sorrise. «Sono Bettina Brentano, l'amica di Goethe», disse.

Il grande maestro trasalì. Conosceva le opere del poeta e specialmente il Faust. Le annunciò che aveva finito da poco di musicare la canzone di Mignon, e, pregato da Bettina, quell'uomo che si rifiutava persino di suonare innanzi all'imperatore e ai granduchi, volle compiacere la prediletta del grande poeta. Le suonò un altro Lied e un suo Andante appassionato.

Da quel giorno furono amici. Uscivano insieme per i viali di Schönbrunn, e Beethoven le parlava dei tormenti della sua vita solitaria, dei suoi sogni, e le esprimeva i suoi pensieri profondi sulla musica; suonava a lungo per lei e la pregava di scrivere a Goethe come anelasse di trovarsi vicino a lui. Bettina non lo amò, ma si sentiva trasportata verso di lui in modo fantastico. Non aveva mai subito un più potente richiamo spirituale. Prima di rivelare all'autore del Werther quale fascino emani dalla musica di Beethoven, gli dichiara: «E' Beethoven quegli di cui sto per parlarti, presso il quale io ho tutto dimenticato e perdonami, Goethe, anche te».

Bettina riposa in un bianco sarcofago di pietra nel parco del castello di Wiepersdorf, castello appartenente al conte Achim von Arnim suo marito. Per amore di Goethe fu scrittrice, per scolpire la sua statua divenne scultrice, per tentare di musicare il Faust divenne musicista; a lui indirizzò le più belle lettere d'amore che mai siano state scritte.

G. Dravetti

La patria di Panzini ha il dono del silenzio

A Bellaria si spende poco, non occorre cambiarsi 4 volte al giorno, l'aria non sa di nafta, e di notte si può dormire

Nostro servizio particolare

Bellaria, venerdì sera.

— Oggi varchiamo il Rubicone! — dicono con storica frase molti villeggianti di Rimini e centri circonvicini — e andiamo a scoprire il segreto di Bellaria.

Varcano il Rubicone alla rovescia, con direzione... anticesarea, da sud a nord e giungono nella località balneare che — si afferma con poetica espressione — è baciata in fronte dalla fortuna. Ogni anno il numero dei bagnanti aumenta, mentre i bellariesi fanno di tutto per intensificare questo movimento: costruiscono pensioni, locali eleganti, cinematografi, balli; tutta la stagione morta è occupata da questa attività edilizia: appena partiti i villeggianti, compaiono i mattoni (appena via i... matti, arrivano i mattoni, precisa qualcuno).

I bimbi e il vigile

Perchè tanto successo? La spiaggia ha le caratteristiche di quella di Rimini e di altri centri adriatici, l'arenile anzi è assai meno profondo; l'abitato e la campagna circostante non hanno un fascino speciale. Perchè i forestieri accorrono? Perchè Bellaria è semplice ed economica, si afferma. Qui non occorre cambiarsi quattro volte al giorno. (Veramente, molte signorine trovano il modo di cambiarsi almeno tre, perchè dove c'è una donna e uno specchio, anche la più piccola valigetta pare dotata di quattro o cinque doppi fondi e ne cacciano fuori gonne svolazzanti e foulards-camicetta, calzoni lunghi e prendisole, shorts e tre quarti di seta). Ma, insomma, è pur vero che molte signore, brave mamme di famiglia, che debbono badare ai loro piccini (e impedire tra l'altro che giochino al pallone sulla spiaggia, proprio quando sta per sopraggiungere il vigile pronto a dare la contravvenzione) possono, nel corso dell'intera giornata, indossare niente altro che una vestaglietta e un costume da bagno.

Costa anche poco a Bellaria, per coloro che poco vogliono spendere. Con mille e duecento lire al giorno si può ottenere vitto e alloggio. Alcuni grandi stabilimenti industriali dell'Italia settentrionale hanno stipulato accordi con pensioni, in modo che i loro impiegati possano trascorrere al mare il periodo di ferie con una spesa ultramodica: metà della spesa è sostenuta dalla ditta; i dipendenti se la cavano così con cinque-seicento lire al giorno. Anche questi accordi concorrono ad assicurare un consistente, stabile nucleo di bagnanti a questa località.

Ma si sta verificando pure un fenomeno d'indole molto diversa ed assai interessante. Tendono verso Bellaria anche bagnanti che cercano non il basso prezzo, ma l'isolamento e il silenzio nel confort di un bel villino padronale. E' gente che, dopo avere assaporato tutte le raffinatezze della grande spiaggia, della spiaggia-metropoli, aspira a un cambiamento.

A Bellaria il silenzio notturno non conosce transizioni. E i bimbi delle famiglie che hanno scelto una residenza lontana dalla strada principale non corrono il rischio di commettere errori simili a quelli di un fanciullo che un giorno d'inverno, tornando da scuola, esclamò: «Senti, papà, che buon profumo di salsedine marina!». «Ma che salsedine marina!» lo corresse il padre: «E' l'odore sparso da quell'infernale camion a nafta!». Povero ragazzo: come avrebbe potuto distinguere un profumo dall'altro, lui che, al mare, risiedeva ogni estate in un bel villino sito fra una palma e un distributore di carburanti, il quale — così vivace di tropicali tinte rosse e arancione — era più pittoresco della palma?

Un pellegrinaggio

Ma chi viene a Bellaria non dimentica di compiere un pellegrinaggio che, onorando la memoria di un uomo, onora la umanità calda e cordiale dell'intera Romagna. E' il pellegrinaggio alla casa di Alfredo Panzini, lo scrittore che i bellariesi ricordano con commovente affetto. Parlando di lui, tratteggiano la semplicità del suo vestire, l'indivisibile basco (copricapo caro ai romagnoli, anche a quelli che non praticano l'oratoria; rammentano l'interesse — lievitato forse da un pizzico di curiosità letteraria — con cui si intratteneva a discorrere con i più umili, dimostrando sempre un delicato rispetto per la personalità altrui.

Molti fra i forestieri si limitano a guardare la casa dal l'esterno; qualcuno, più indiscreto, varca la soglia e trova allora l'accogliente cordialità della vedova, la pittrice Clelia Panzini, del figlio, dott. Pietro, e della nuora, colta e vivace. Il figlio, che nell'accennare a ricordi, rivela un acume e una delicatezza da cui la suggestione della visita pare accresciuta, vi mostrerà anche la annosa bicicletta della «Lanterna di Diogene», che riprese a correre negli anni della guerra, quando i repubblichini facevano razzia delle biciclette nuove. Nel villino, dominato da un patriarcale buon gusto, nessuno sfarzo; ovunque la sobrietà della prosa di Alfredo Panzini. Del resto, il suo spirito, tutto scintillante di curiosità per il nuovo, pur nell'amore per il tradizionale, pare animare l'atmosfera di tutta Bellaria.

Ecco dunque una corrispondenza balneare senza neanche un accenno all'ormai monologo argomento delle fogge preferite dalle... bellezze al bagno. Ma c'è un episodio che pure deve essere raccontato. L'altra sera, alcuni giovani signori comparvero a teatro, indossando nient'altro che un paio di calzoncini. Non basta. Appena entrati, vennero alle mani e si diedero un fracco di botte. Gli applausi furono moltissimi, perchè si trattava di un match di boxe, organizzato al teatro di Rimini.

Furio Fasolo

Nel corso di una grande festa di beneficenza per i poveri del quartiere, Montmartre ha eletto la sua Miss. La giuria ha faticato a scegliere fra le belle concorrenti. Ecco la prescelta, Jeanine Lagarde, di 25 anni, nata a Nancy, indossatrice

Suicidio collettivo d'una famiglia americana

Asfissiati nell'auto - L'ultima lettera ai parenti: "Ci troverete un po' a nord del frutteto"

Bell Plaine, venerdì sera.

Una lettera raccomandata ha portato i parenti della famiglia Parcel di Chicago, a rendersi testimone della pietosa fine di questa, che è stata rinvenuta asfissiata nell'automobile in una solitaria zona di campagna fuori della città.

I quattro membri della famiglia, il signor Parcel, sua moglie Millard e i due figli Keith di 7 e Kaby di 4 anni, così hanno trovato la morte: un flessibile tubo di gomma era stato introdotto nella macchina ermeticamente chiusa, partendo dallo scappamento ed arrivando sin dietro il sedile. I gas della combustione hanno provocato l'asfissia delle quattro persone.

Lui sedeva al volante con il braccio intorno al collo della moglie; i due bambini stavano dietro, con i giocattoli ed una scatola di biscotti aperta davanti.

La lettera indirizzata ai parenti diceva: «Ci troverete un po' a nord del frutteto fra i meli, in località Bluff». Dapprima la famiglia aveva creduto in un macabro scherzo; poi, per un presentimento di sciagura, si sono prontamente recati sul luogo indicato, ove li attendeva l'impressionante scena.

Il caso è stato deferito al Coroner, cui compete l'inchiesta nei casi di morte violenta ed improvvisa; si è saputo per ora che i Parcel erano partiti giorni fa per una gita in auto nell'Idaho senza che nulla potesse far prevedere il disperato proposito.

L'Otello di 80 anni e la pistola antidiluviana

Roma, venerdì sera.

Il settantottenne Raffaele Casale nutriva da tempo atroci sospetti sulla fedeltà della moglie, la... settantasettenne Antonia Coletti. I due stagionati coniugi vivono chiedendo l'elemosina e abitano in una autorimessa. Proprio il guardiano di questa autorimessa, il cinquantaquattrenne Felice Mastrodonato, era il sospettato dall'ancor focoso marito.

L'altro ieri, rientrando a casa, il Casale trovò la porta sprangata. Dentro dovevano trovarsi la moglie e il Mastrodonato. Invano il vecchio bussò; dovette rassegnarsi a passare la notte all'addiaccio. Ieri mattina, furente come Otello, dopo aver provato il funzionamento di una pistola antidiluviana che teneva in casa, prese di mira il Mastrodonato e fece scattare il grilletto. Più intelligente di lui l'arma disse no, cioè si inceppò e per quanti sforzi il Casale facesse non sparò. La tragedia era troppo assurda. Arrestato, il vecchio geloso è stato tradotto in carcere.

DA IERI A ROMA

La bella Yvonne non riceve nessuno

Non beve e non fuma, vive con 7 gatti siamesi ed ha paura del matrimonio

Originale modello inglese per l'autunno: dalla calotta scende un ampio nodo di velo sovrastampato a fiori

Yvonne De Carlo

Roma, venerdì sera.

Yvonne De Carlo è da ieri ospite di Roma. E' giunta, come si sa, su un aeropostale direttamente da New York, e, appena atterrata, a Ciampino, è filata all'albergo su una vecchia macchina carica di valigie e guidata da un giovanotto in pullover sportivo e berretto a visiera che si seppe poi essere suo cugino.

D'allora, più nessuno l'ha vista. Aveva dato ordine al personale dell'albergo di non essere disturbata, essendo molto stanca, e l'ordine è stato scrupolosamente rispettato. Stamane, sempre con l'auto antiquata e col cugino, dovrebbe lasciare Roma diretta a Venezia per assistere al Festival cinematografico. Così almeno erano le sue intenzioni espresse ieri sera; ma può anche darsi che la «più bella donna del mondo» abbia cambiato parere nella notte e rimanga all'ombra del Cupolone.

Peggy Yvonne Middleton è nata a Vancouver, nel Canadà, il 1° settembre 1924, da una famiglia di origine franco-inglese. E' alta 1,60, pesa 52 chili, veste preferibilmente in tailleur e predilige i colori pastello. Non beve, e non fuma perchè — dice — l'alcool e il tabacco rovinano la carnagione.

La madre voleva farne una grande ballerina e la mandò, piccolissima, a una scuola di danza. Nel 1942 Yvonne, dopo essere stata entraineuse in un locale alla moda di Hollywood, debuttò con grande successo come ballerina, al «Florentine Garden». La sua bellezza la mise subito in risalto. Poco dopo venne scritturata per il primo film Salomè.

Oggi Yvonne, attrice affermata, vive appartata con la madre, sette gatti siamesi e un cane a nome Peggy in un «ranch» a S. Ferdinando, acquistato con i suoi guadagni, dove trascorre la giornata tra i cavalli e le letture preferite. E' una amazzone straordinaria e addomestica i cavalli, li trasforma da puledri bizzarri e indocili in bestie obbedienti e sensibili: è una delle sue grandi passioni.

Nelle ore di riposo dipinge, suona, canta e scrive versi che nelle sere di inverno, timida e impacciata come una scolaretta, fa leggere agli amici. I suoi autori preferiti sono Shakespeare e i tragici greci. Nella sua discoteca, imponente e ricca, sono soprattutto dischi di musica sinfonica.

L'oggetto che le è più caro è una piccola «Bibbia» rilegata in pelle bianca che le regalò la madre quando era bambina, e che porta con sè. I suoi produttori dicono che ha un senso spiccato degli affari e una intelligenza logica quasi maschile.

Non ha mai voluto sposarsi: a varie riprese, dalle cronache mondane è stata lanciata la notizia del suo fidanzamento con questo o quell'attore, ma ogni volta Yvonne l'ha personalmente smentita. Dice che ha paura del matrimonio e vuole morire zitella.

m. l. s.

TORINO - A. III - N. 203
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Agosto 1949
L. 18 (spediz. in abb. postale)

Sta tentando la traversata della Manica

La signora Willi Cross Van Rijsel, di Amsterdam, dopo aver fallito il tentativo di traversare la Manica, si è allenata nei giorni scorsi e stamane alle ore 8,28 è scesa in acqua presso Cap Gris Nez iniziando di nuovo la difficile impresa

I passeggeri a turno spingono il tram

Questo è il tram di una città dell'Yunnan, nella Cina del sud-ovest. Corre su un binario lungo ben 16 chilometri, non ospita molti passeggeri che viaggiano gratis, ma in compenso devono scendere a turno per spingerlo.

Un disco che suona per quaranta minuti

L'industria americana dei dischi grammofonici cerca di produrre dischi sempre più leggeri e di maggior durata. L'attrice Martha Raye, il musicista Phil Moore (a destra) e Albert Marx ascoltano un disco che suona ininterrottamente per 40 minuti

VERSO LA CHIUSURA DEI CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

A Copenaghen sono scesi in lizza gli assi della velocità

Dilettanti e professionisti azzurri superano le prove eliminatorie

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, venerdì sera.

Proseguono con generale soddisfazione le discrete giornate, che per i danesi sono da considerarsi addirittura splendide. Il vento è un compagno non eccessivamente sgradevole e splende perfino un solicello pallido pallido.

Sulla pista di Ordrup i corridori sono giunti di buon mattino ed hanno compiuto le ultime prove, prima dell'inizio delle gare fissate per le ore 10: dilettanti e professionisti si sono alternati con le loro volate brevi, secche, ed entusiasmanti.

Poi, con la puntualità di un orologio, secondo il programma fissato, si sono aperte le ostilità. I risultati iniziali di questa pacifica guerra sono proprio favorevoli ai nostri [illegible].

Ecco i risultati delle prove svoltesi finora:

VELOCITA' DILETTANTI - Prima batteria: 1. Patterson (Australia); 2. Kasslin (Finlandia); 3. Walt (Austria); Seconda batteria: 1. Vandevelde (Belgio); 2. Estman (Sud Africa). Reynoulds (Australia) arrivato primo è stato squalificato. Terza batteria: 1. Schandorff (Danimarca); 2. Marshall (Inghilterra), 3. Naranjo (Venezuela). Quarta batteria: 1. Bennister (Inghilterra), 2. Nihant (Belgio), 3. Ituarte (Venezuela). Quinta batteria: 1. Bellenger (Francia), 2. Pond (Inghilterra), 3. Desai (Indostan). Sesta batteria: 1. Hijzelendoorn (Olanda), 2. Deschacht (Belgio), 3. Kasam (Indostan).

Settima batteria: 1. Ramts (Danimarca); 2. Maspes (Italia); 3. Sheldon (USA). *L'italiano, emozionatissimo conduce una volata quasi da novellino lasciandosi ripetutamente chiudere e girando al largo per tutto l'ultimo giro.*

Ottava batteria: 1. Vagn Hansen (Danimarca); 2. Iseli (Svizzera). Nona batteria: 1. Heid (U.S.A.); 2. Verdeun (Francia). Diaz (Venezuela) abbandona. Decima batteria: 1. Kamber (Svizzera); 2. Cihlar (Cecoslovacchia); 3. Buchly (Olanda). Undicesima batteria: 1. Lognay (Francia); 2. Passi (Argentina); 3. Pozzi (Italia). Dodicesima batteria: 1. Goriani (Argentina); 2. Geukens (Olanda). Sacchi (Italia) non si classifica perchè all'inizio del secondo giro ha un guasto di macchina che lo costringe a fermarsi.

Velocità professionisti. - Prima batteria: 1) Van Vliet (Olanda); 2) Mueso (Australia) ult. 200 m. 11" 8/10; Seconda batteria: 1) Gerardin (Francia); 2) Remkes (Olanda) ult. 200 m. 12"8/10; Terza batteria: 1) Harris (Inghilterra); 2) Nielsen (Danimarca) ult. 200 m. 12"; Quarta batteria: 1) Jacoponelli (Francia); 2) Pauwels (Belgio) a 10 cent. Ultimi 200 metri in 11"9/10;

Quinta batteria: 1) Astolfi (Italia); 2) Van Looveren (Belgio) a due macchine; ultimi 200 metri 11" 9/10. Sesta batteria: 1) Derksen (Olanda); 2) Gillen (Lussemburgo) 11"8/10. Settima batteria: 1) Scherens (Belgio); 2) Priestly (Nuova Zelanda) 12"6/10. Ottava batteria: 1) Plattner (Svizzera); 2) Magnussen (Danimarca) 12".

Nona batteria: 1) Teruzzi (Italia); 2) Senftleben (Francia) a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12"5/10. *L'italiano parte in testa e resiste brillantemente al ritorno del francese.*

Decima batteria: 1) Ghella (Italia); 2) Koblauch (Danimarca) a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12". *Eccellente condotta di gara del chierese che si impone con facilità nel finale.*

Si passa ora alla serie dei ricuperi velocità dilettanti.

Prima batteria: 1) Pozzi (Italia); 2) Raynolds (Australia); Seconda batteria: 1) Marshall (Inghilterra); 2) Walt (Austria); Terza batteria: 1) Estman (Sud Africa); 2) Nihant (Belgio); Quarta batteria: 1) Pond (Inghilterra); 2) Diaz (Venezuela); Quinta batteria: 1) Sheldon (U.S.A.); 2) Deschacht (Belgio); Sesta batt.: 1) Maspes (It.); 2) Andoni (Venezuela). Settima batteria: 1) Iseli (Svizzera); 2) Geukens (Olanda); Ottava batteria: 1) Sacchi (Italia); 2) Desai (India); Nona batteria: 1) Verdeun (Francia); 2) Naranjo (Venezuela).

Decima batteria: 1) Kasslin (Finlandia); 2) Cihlar (Cecoslovacchia); Undicesima batteria: 1) Passi (Argentina); 2) Kasam (Indostan).

VELOCITA' PROFESSIONISTI — Primo recupero: 1) Pauwels (Belgio); 2) Magnussen (Danimarca), ultimi 200 m. 12"2. Secondo recupero: 1) Senftleben (Francia); 2) Nielsen (Danimarca), ultimi 200 m. 12"7. Terzo recupero: 1) Gillen (Lussemburgo); 2) Van Looveren (Belgio); 3) Remkes (Olanda), ultimi 200 m. 12"3. Quarto recupero: 1) Priestly (Nuova Zelanda); 2) Koblauch

G. Sabelli Fioretti

Cominciati in Olanda i campionati del remo

AMSTERDAM, venerdì sera.

I campionati europei di canottaggio cominciano oggi pomeriggio, con la disputa delle batterie, nel canale di Bosshaan ad Amsterdam. Sono iscritte quattordici nazioni.

Ecco la formazione delle batterie:

QUATTRO CON TIMONIERE: 1) Italia, Danimarca, Olanda; 2) Spagna, Belgio, Francia; 3) Norvegia, Svizzera. - L'Ungheria si è ritirata.

DUE SENZA TIMONIERE: Per ritiro della Polonia le nazioni rimaste in gara: Danimarca, Italia, Svezia e Belgio, correranno la finale domenica.

SINGOLO: 1) Svizzera, Belgio, Cecoslovacchia; 2) S.U.A., Polonia, Uruguay. - Ritirate: Italia, Danimarca, Svezia e Ungheria.

DUE CON TIMONIERE: 1) Belgio, Svezia, Olanda; 2) Danimarca, Jugoslavia; 3) Francia, Italia.

QUATTRO SENZA TIMON.: 1) Norvegia, Jugoslavia, Danimarca; 2) Belgio, Italia; 3) Svizzera, Olanda.

DOPPIO: 1) Belgio, Inghilterra, Italia, Polonia, Danimarca; 2) Svizzera, Olanda, Francia, Cecoslovacchia.

OTTO: 1) Svezia, Svizzera, Francia; 2) Belgio, Italia, Cecoslovacchia; 3) Danimarca, [illegible]

Un "animatore morale,, ai nazionali francesi di calcio

«Mala tempora currunt», per i Commissari Tecnici delle Squadre Nazionali. E' la volta di Gaston Barreau, ora.

Come conseguenza della guerra, Otto Nerz, il Commissario germanico, aveva aperto la serie, scomparendo. Si seppe poi che i russi lo avevano prelevato e portato seco, come istruttore. In seguito, Karl Rappan, l'austriaco della Nazionale svizzera, si era visto decurtare poteri e sfera d'azione. Poi l'austriaco Edy Bauer aveva pensato addirittura di morire: ed al suo posto fu richiamato in patria con responsabilità limitata il suo compatriota Walter Nausch. Più tardi, lo spagnolo Eizaguirre, a seguito di un paio di insuccessi, si era visto ingolare da una Commissione di parecchi membri. Nel frattempo anche l'Italia era arrivata a cancellare dalla lista attiva anche il suo Commissario Tecnico: e l'interessato, per la situazione che si era da tempo venuta creando, ne ebbe un dolore tanto atroce, che il suo fisico registrò in cinque chili di differenza nel volgere di soli tre mesi. Ora è la volta dell'amico Gaston Barreau, il francese.

L'altro giorno, lunedì, il «Bureau» della Federazione Francese, dopo di aver proceduto alla nomina del nuovo Presidente in sostituzione del silurato Rimet — nella persona di Emanuele Gambardella (un ex-giornalista), che ha subito dichiarato di non accettare — si è occupato della questione della squadra nazionale: ed al posto del Commissario, ha nominato una Commissione di tre persone, una delle quali è il Barreau stesso. Gli altri due membri sono Paul Nicolas e Jean Rigal, due sportivi, che, come il Barreau stesso del resto, avevano, in gioventù, giocato nella Nazionale Francese.

Questa commissione trina è composta però di cinque persone. Perchè, oltre ai tre già specificati, ne fanno parte, in veste di rappresentante delle Società professioniste, Gabriel Hanot, che prima fungeva da [illegible] e — coll'incarico di animatore morale — Louis Henno. Sicuro, la Squadra tricolore avrà d'ora [illegible] da assoggettarsi alle cure di persona comandata ad inocularle, fede, speranza, entusiasmo, concordia, ferrea sicurezza nell'avvenire che le è riservato. Questa dell'«animatore» è una vera trovata. Essa può dischiudere un avvenire a tante persone che di calcio non si intendono e, pur di calcio non possono fare a meno di parlare.

Povero Barreau! Proprio a lui che proviene da un Conservatorio musicale, è stata affiancata una persona coll'incarico di accordare, enfatizzare, premere sul pedale, toccare i tasti sentimentali. E' un affronto, dopo tanti anni di servizio! Glie lo scriverò, in segno di simpatia, comprensione e solidarietà.

Vittorio Pozzo

Gaston Barreau

Il programma di domenica delle gare precampionato

Si intensifica la preparazione al campionato di calcio che comincerà l'11 settembre. Domani la Pro Patria ospita, a Busto Arsizio, il Brescia. L'elenco delle partite amichevoli di domenica 28 agosto comprende: Milan-Juventus, Legnano-Torino, Livorno-Genoa, Crema-Como, Napoli-Palermo, Padova-Treviso, Modena-Bologna, Cremonese-Atalanta, Bari-Arsenaltaranto, Spal-Sampdoria, Fiuggi-Fiorentina, Lucchese-Pisa, Reggiana-Alessandria, Mortara-Novara, Pro Gorizia-Udinese e Pavia-Fanfulla.

Il Novara si è ritirato in allenamento collegiale a Malna per una decina di giorni. Il Bologna sta applicando gradualmente il sistema. Lo stesso il Padova.

Intenso particolarmente il lavoro del Modena, con promettenti risultati. Pessimismo invece a Trieste. Il 1.o settembre, in notturna a Como, la Comense ospiterà una forte squadra mista che comprenderà anche Magni del Genoa, Bonetti e Bassetto della Samp, Kubala della Pro Patria, Annovazzi e Campatelli.

Raggiunto l'accordo Novara - Spadavecchia

Novara, venerdì sera.

Al campo Enal, i titolari del Novara si sono allenati ieri sulla palla, giocando due tempi di mezz'ora ciascuno, contro una squadra mista di riserve e allievi, scelti tra i più promettenti del numeroso vivaio novarese. Nell'incontro vinto dai primi per 3 a 1, si sono particolarmente distinti Piola, Torghi, Udiali, Orlandi, De Togli, Renica e Corradino. Mancavano Molinardi, leggermente indisposto, Molina e Odone a riposo per contusioni riportate domenica nella partita contro il Lugano. Odone è stato visitato nel pomeriggio di ieri e il sanitario ha confermato che potrà riprendere gli allenamenti tra qualche giorno, non essendo stato riscontrato nulla di grave.

Nel tardo pomeriggio i titolari sono partiti per Malna, dove continueranno la preparazione precampionato. Ieri sera Spadavecchia ha trovato l'accordo con la società e in mattinata raggiungerà Malna. Chi se ne è andato definitivamente è Rossi che ha, ricevuto il cartellino e sembra abbia la possibilità di sistemarsi in una squadra di serie B.

Ventitre uomini in gamba: ecco il "nuovo,, Torino

Nonostante tutte le precauzioni e tutti gli espedienti escogitati per tener segreto il luogo e l'orario del primo allenamento del Torino, almeno cinquecento appassionati erano presenti sugli spalti del campo di via Filadelfia, quando Copernico e Bigogno hanno presentato la nuova formazione granata agli obiettivi dei fotografi. Erano esattamente le 12,30, un'ora certo insolita per un match di calcio, ma la passione dei tifosi non ha limite: il pranzo può essere rimandato, la gioia di vedere all'opera i nuovi beniamini no.

S'è cominciato con un discorsetto del «general manager» Copernico, una specie di enunciazione dei canoni del sistema, che il C. T. granata leggeva e spiegava al crocchio dei giocatori radunati in mezzo al campo. Poi schieramento in formazione di gara ed inizio della fatica durata un'ora. I titolari - in maglia granata - contavano su: Gandolfi, Tomà, Cuscela; Depetrini, Nay, Gremese (Masperi); Frizzi, Santos, Marchetto, Sloan, Carapellese. In maglia nera, invece, i rincalzi con: Moro; Borasi, Bersia; Giraudo, Tubaro, Masperi (Macchi); Giuliano, Praviseno, Zanollo, Gambino, Serone.

Il primo tempo è stato di marca granata: Sloan e Santos manovravano a metà campo per affidare poi l'esecuzione a Carapellese, a Marchetto, oppure a Frizzi. S'è visto anche qualcosa di buono, qualche intesa a tre, o qualche «a solo». Dietro a questa linea di attacco stavano a dovere l'intramontabile Depetrini ed il tecnico Gremese. I venti minuti d'apertura hanno dato una idea di quello che potrà essere nel proseguo di tempo la squadra: Santos, la cui prova rivestiva il carattere della novità, pur palleggiando con prevalenza di destro, si distingueva per intraprendenza e per il tiro a rete fulmineo e potente. Marchetto, il più giovane, si fidava del suo estro; Frizzi compieva velocissime scorribande. C'era insomma qualcosa di interessante da vedere ma — e non poteva essere altrimenti — più allo stato potenziale che a quello reale.

Quando Copernico e Bigogno hanno sospeso per l'inversione del campo, la musica è cambiata. La stanchezza, dovuta anche all'afosa temperatura meridiana aggravata da un sole pallido ma cocente, ha prevalso sui muscoli. E' venuta alla ribalta allora la formazione delle riserve, non come blocco d'assieme, ma come individualità: faceva fra tutti spicco il gioco pratico ed intelligente di Praviseno, autore di un goal spettacolare; s'imponeva la maschia forza del centro mediano Tubaro, sorgeva all'orizzonte la tecnica elegante di Giraudo.

Copernico tiene rapporto prima della gara d'allenamento (Foto Moisio)

Il risultato numerico ha visto alla fine le riserve in vantaggio, ma questo non conta. Rimane l'impressione che qualcosa di buono c'è. Basterà manovrarlo con intelligenza e con discernimento, per trarne vantaggi forse superiori ad ogni più rosea aspettativa.

* *

Niente partita alla Juventus. Le assenze erano tante che Carver ha preferito affidare ai suoi uomini numerosi palloni perchè potessero sbizzarrirsi in palleggi. Purtroppo verso la fine anche Hansen doveva abbandonare il campo per una distorsione, e passare all'infermeria ad ingrossare il già abbondante lotto degli infortunati: Manente, Bertuccelli, Piccinini e Mariani, oltre al già accennato Hansen, sono a riposo per malanni vari. Si tratta per ognuno di guai lievi, sì che domenica dovrebbero giocare tutti. Comunque Carver s'è preoccupato della cosa ed ha voluto correre ai ripari. L'altro giorno ad esempio ha personalmente fatto i massaggi; in compagnia di Angeli, l'inglese s'è passato tutti i giocatori — titolari e riserve — un lavoro lungo e faticoso, che è durato fino a tarda sera.

In queste condizioni la formazione per il match di Milano è ancora in grembo a Giove, tanti sono gli interrogativi in sospeso.

La XI Aosta-G. S. Bernardo

E' difficile battere il record di Von Stuck

Aosta, venerdì sera.

Si correrà domenica 28 agosto, la undicesima gara automobilistica in salita da Aosta al Gran San Bernardo, su un percorso che comprende un'infinità di curve. Esso è lungo chilometri 33,900 e dal punto di partenza al traguardo d'arrivo c'è da compiere un dislivello di 1890 metri per toccare la quota 2473 dell'Ospizio.

Sono ammesse: 1) le vetture del tipo «sport internazionale» che verranno divise — con rispettive classifiche di risultati — nelle classi 750 cmc., fino a 1100, e oltre 1100; 2) le auto della categoria corsa formula «F 2», ossia fino a 500 cmc. con compressore e fino a 2000 senza compressore; 3) le auto da corsa della formula «F 1» che è attualmente la «classica», comprendendo essa i bolidi con cilindrata fino a 1500 cmc. e muniti di compressore e le grosse e potenti macchine fino a 4000 senza compressore.

Il record della gara appartiene al tedesco Hans Von Stuck che lo stabilì lo scorso anno in 24'26" e 9/5 pilotando una Cisitalia.

Nella stessa giornata e sul medesimo percorso si svolgerà una corsa per motociclette, alla quale hanno aderito 50 concorrenti.

Oltre ai premi per i vincitori in ogni singola categoria di macchine, altri verranno messi in palio per il vincitore assoluto, e per chi riuscirà a migliorare il record di Stuck; è prevista anche una speciale classifica per signore.

Le iscrizioni sono già numerosissime; si notano, fra le più recenti, quelle di Taruffi su Cisitalia, del romano Vallone su Ferrari 2000, dell'inglese Imhof su Alard 4000, del ginevrino Leonard Quadri su N. D. 1500, di Biancheini su Ferrari 2000 e di Bol.

Lo stato delle strade in diversi punti, rende arduo il miglioramento del record di Stuck.

Da Aosta al S. Bernardo: 34 km. di salita riservata agli arrampicatori del motore

La Olmo alle corse con una sua squadra

Celle Ligure, venerdì sera.

Il non dimenticato ex-campione Giuseppe Olmo, di comune accordo col suo «maestro» Giuseppe Oliveri, dirigente ora nella fabbrica di cicli di Gaplu, avrebbe intenzione di formare una forte squadra ciclistica in difesa del buon nome della casa «Olmo» per il prossimo anno.

La finalissima della Davis

NEW YORK, venerdì sera.

Comincia oggi la finalissima della Davis. Sono di fronte i tennisti d'America e d'Australia. I biglietti d'ingresso, che costano 7 dollari e mezzo per le tre giornate, sono esauriti da un pezzo.

Gli australiani puntano al trofeo con Sedgman, Sidwell e Bromwich. Gli americani la difenderanno con Schroeder, Mulloy, Gonzales e Talbert. I pronostici sono a favore degli Stati Uniti.

Oggi si giocano i primi due singolari.

Il puledro di Churchill ha vinto a Salisbury

SALISBURY, venerdì sera.

Mister Churchill è costretto a guardare il letto, a causa di una forte forma influenzale. Il suo puledro «Colonist II», di 3 anni, allevato in una scuderia francese, lanciato ieri per la prima volta sulla pista di Salisbury, ha riportato una splendida ed inaspettata vittoria, giungendo primo sul traguardo per 2 lunghezze davanti a «Moth», i concorrenti erano sei.

Benchè parecchi avessero dato «Colonist» vincente in partenza, la sua vittoria, combattuta a palmo a palmo, ha mandato in visibilio la folla, che, agitando cappelli, fazzoletti e giornali, si è messa a gridare a squarciagola: «Ben fatto, vecchio Winnie».

Il vecchio statista inglese era rappresentato dal genero capitano Christopher Soames.

Nell'apprendere la notizia della vittoria del suo puledro, vivissima è stata la soddisfazione di Churchill che, oltre la pittura, ama moltissimo i cavalli. Il grande statista inglese è solito infatti presenziare alle maggiori corse, manifestando grande interesse durante lo svolgimento delle gare.

Cervinia ha la sciovia più alta del mondo

Cervinia, venerdì sera.

Cervinia sta per inaugurare una sciovia (sky-lift) che si può considerare senz'altro la più elevata del mondo. Infatti essa parte sopra il Plateau Rosà, a quota 3600, e arriva sulle pendici della Gobba di Rollin, a 3900 metri di altezza circa, superando i 400 metri di percorso in pochi minuti. Si tratta, come si può capire, di un impianto arditissimo, in grado di funzionare tutto l'anno, svolgendosi in piano ghiacciaio.

La sciovia sarà inaugurata domenica prossima alle ore 10 con un interessante incontro di slalom gigante fra Cervinia e Courmayeur, a cui prenderanno parte noti sciatori dei due centri come Pasel, come le signorine Minuzzo e Anna Pellissier. Una originale manifestazione destinata a chiudere degnamente la stagione estiva sciatoria di Cervinia, caratterizzata dall'intervento di parecchi stranieri.

Imponente schieramento dei centauri per Monza

Monza, venerdì sera.

Era lecito sperare che il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni potesse ottenere un buon successo di adesioni. La realtà, una magnifica realtà, ha superato ogni previsione. Gli iscritti sono 93. Ma quel che più conta è la qualità: Ci sono tutti gli assi della moto, anche quelli della grande casa inglese Norton, la cui partecipazione non sembrava non probabile. Avremo dunque lo schieramento Norton - A. J. S. - Gilera - Guzzi coi rispettivi migliori esponenti disponibili. Questo per non parlare che della categoria 500 cmc. Anche i quadri delle classi 125, 250 e sidecars appaiono imponenti. Monza ospiterà — come noto — quale ultima prova del campionato mondiale.

Gli ultimi iscritti si chiamano Alberti, Cavanna, Brunori, Masserini ed i fratelli Milani.

Duello italo-francese sulle rive del Lemano

Losanna, venerdì sera.

Il G. P. di Losanna, per auto della formula 1, che verrà disputato domenica pomeriggio è quasi una prova del G. P. d'Europa. Duello italo-francese, insomma. Vi partecipano Sommer, Chiron, Etancelin, Whitehead, Parnell, Stock.

Al mattino si svolgerà il Prix de la Blécherette per auto sport con e senza compressore; sabato pomeriggio il G. P. del Lemano, a formula 2. Anche in questa gara, numerosa è la rappresentanza italiana.

Le prime eliminatorie del torneo Carlin's Boys

Sanremo, venerdì sera.

Si svolgono oggi a Sanremo le prime partite eliminatorie per il 3o torneo internazionale giovanile organizzato dal «Carlin's Boys».

Ecco il programma: ore 9,30: Atalanta-Cannes; 10,40: Carlin's Boys-Bellinzona; 16: Inter-Triestina; 17,30: First Vienna-Medaglie di Bari.

SPORT nel MONDO

Il campionato elvetico di calcio, divisione nazionale, comincia domenica 28 agosto. Vi partecipano 14 squadre. Favorito è il Lugano attuale campione.

Garcia, il nuovo attaccante uruguaiano del Bologna, ha provato ieri per la prima volta sul campo di quella città, ben impressionando per il notevole palleggio e per l'ottimo tiro a rete.

Mario Lanzi si è classificato secondo a Berna, negli 800 m. col tempo di 1' e 56" durante una riunione di atletica leggera alla quale hanno partecipato alcuni campioni americani.

Il pugile Bulardinelli, campione italiano dei mosca, che si è brillantemente comportato di recente a Londra contro il campione mondiale Rinty Monaghan, è stato richiesto in Scozia per incontrare a Glasgow sabato il beniamino locale Joe Murphy.

Fiorenzo Magni si è iscritto al Giro ciclistico della Toscana che verrà corso l'11 settembre.

Jugoslavia e Israele hanno espresso il desiderio che, a dirigere il loro incontro di ritorno il 25 settembre a Tel Aviv per la Coppa del Mondo, venga nuovamente designato l'arbitro belga Delsoe.

Fausto Coppi, trionfando a Copenaghen nel campionato mondiale dell'inseguimento, ha raggiunto la sua 76a vittoria in tale specialità e subendovi solo 7 sconfitte.

La coppia Bartali-Robic si è classificata terza al velodromo di Roeselare (Belgio), in un'americana gigante, vinta dai belgi Dupont-Jomaux.

Italia-Jugoslavia di nuoto (maschile) e pallanuoto è in programma per domenica 28 agosto a Napoli. L'incontro è riservato alla categoria giovanile.

Il danese Ammentorp ha vinto la IV tappa del Giro ciclistico della Polonia, da Cietrza a Danzica (Km. 193); Locatelli è secondo in classifica a 1'3" dal romeno Nicolescu.

La signorina Eliane Bonneau ha battuto ieri al velodromo di Amschon (Francia) il record mondiale femminile dell'ora, in bicicletta, compiendo Km. 38,431.

Cucelli-Del Bello per vittoria sugli americani Gaines-Geller (6-1, 6-1) e Quintavalle-Canepele per rinuncia dei loro avversari sono stati ammessi all'ulteriore turno eliminatorio del torneo tennistico di Seabright (New Jersey).